

COMUNICATO STAMPA

LOMBARDI (PDL): “Le privatizzazioni di Bersani hanno colpito anche i fornai e privilegiato la grande distribuzione”.

È sempre più evidente come l'Ex Ministro ed attuale segretario del PD Bersani, sia stato ispirato nella sua azione a colpire alcune categorie “nemiche” e ad agevolare la grande distribuzione. Il caso più evidente è quello delle farmacie, dove l'unico intento è stato quello di inserirle all'interno delle COOP, che guarda caso, il giorno dopo il provvedimento erano già pronte ad aprire punti vendita al loro interno.

L'ennesimo esempio viene anche dalla liberalizzazione della vendita del pane. In questo caso Bersani dopo aver fatto gli interessi della grande distribuzione “rossa” si è dimenticato dei decreti attuativi, creando confusione e disorientamento tra i consumatori e danneggiando anche il patrimonio agroalimentare tradizionale italiano.

In pratica la mancata distinzione tra “pane fresco” e “pane conservato” danneggia i cittadini consumatori che non sono sufficientemente informati al momento dell'acquisto in quanto, il pane venduto nei supermercati e nella grande distribuzione, può essere anche surgelato, può essere prodotto in Ucraina o in Polonia ed il consumatore finale potrebbe scambiare per pane fresco.

In assenza di una normativa precisa il consumatore ha solo l'illusione di comprare pane fresco, magari perché caldo al momento dell'acquisto. In realtà non viene informato che tale prodotto non è fatto solo con acqua, farina e sale e con una lievitazione che dura una notte intera, non sa nulla sulla sua provenienza e sulla sua composizione. Infatti, in questi casi, vengono usati ingredienti adatti ad una lunga conservazione, che consentono una lavorazione brevissima, pieno d'aria e acqua con l'aggiunta di grassi e sale per compensare la mancanza di sapore. Pochi sanno che solo il 10% del prodotto venduto nella GDO è fresco e che meno del 3% dei supermercati hanno forni dove si prepara artigianalmente il pane.

Fin qui la determinante tutela dei cittadini consumatori, ma dobbiamo anche pensare alle aziende che producono realmente pane fresco che vedono messa in crisi la loro produzione che è bene ricordare produce un reddito complessivo di 7 miliardi di euro ed occupa circa 400.000 addetti.

Quindi la mancata esposizione di etichette sul pane congelato, mette a rischio una economia importante anche nella nostra Provincia e inganna il consumatore nella sua scelta.

Ecco perché in un incontro avuto con alcuni esponenti della categoria dei panificatori aderente alla Confartigianato di Rimini, mi sono preso l'impegno di portare le loro istanze all'attenzione del Governo per porre rimedio ai danni creati da Bersani e ristabilire un contesto che consenta una scelta consapevole da parte dei consumatori e che tuteli una economia importante come quella dei veri panificatori.